

tutti a spasso per

PINEROLO

insieme al nostro amico...

Pino!!!



Eccomi qui per parlarvi di Pinerolo: una cittadina molto graziosa e con un piacevole clima, dove non c'è quasi mai la nebbia e la gente vive tranquilla, mentre nell'aria aleggia spesso un delizioso profumino di panettoni! Vi racconterò com'è nata, chi sono stati i suoi primi abitanti e se vi ha vissuto qualcuno di famoso.

Vedrete che insieme faremo tante belle scoperte...



Avete presente gli antichi romani?

Sì, proprio quelli che forse avete studiato a scuola o visto in un film, e che magari vi sono sembrati tanto lontani nel tempo, con tutte le loro guerre e i bei palazzi che hanno costruito...

Pensate che le prime notizie riguardanti il territorio di Pinerolo sono altrettanto antiche!!! Infatti, nel I secolo avanti Cristo i romani conquistarono questa zona, che allora era abitata dai Celti (o Galli). A quei tempi la città non poteva sicuramente vantarsi di avere un anfiteatro o un grande palazzo, dato che era soltanto un paese di campagna. Gli abitanti di quella che verrà chiamata in seguito Pinerolo non erano ricchi, ma vivevano serenamente facendo i contadini, grazie alla fertile pianura e all'abbondanza di acqua: abitavano in case modeste, e avevano piatti e pentole di semplice argilla cotta nel forno... proprio come quelli esposti nella Casa del Senato, che provengono dalla necropoli scoperta durante la costruzione dell'autostrada.

Passarono molti secoli, mentre in Italia cambiavano tantissime cose: l'impero romano crollava in seguito all'invasione dei barbari e nascevano nuovi stati.

Abbiamo fatto un gran salto nel tempo ed eccoci arrivati all'anno Mille (XI secolo), quando ancora i documenti parlano di Pinerolo come di un popoloso villaggio di campagna, cresciuto attorno a tre chiese che avrete già sentito nominare: San Maurizio, San Donato e San Verano ad Abbadia, mentre dall'alto del suo castello regnava il marchese di Torino - ahimè, è inutile cercare il castello, perché è scomparso da tempo insieme a tutti i suoi fantasmi!

A questo punto forse starete cominciando a scalpitare: ma quando capita qualcosa di

veramente emozionante da queste parti, vi chiederete? Ebbene, chi diede una svolta alla storia di Pinerolo fu la contessa Adelaide, erede dell'ultimo marchese di Torino, che fondò un monastero benedettino nel 1064 e donò al villaggio numerose terre. Grazie alla generosità della contessa, a Pinerolo giunsero artigiani e mercanti, ed ecco che finalmente il villaggio di agricoltori iniziò a trasformarsi in una vera e propria città, che in seguito passerà sotto il controllo dei conti di Savoia.





I Savoia, allora signori di Torino, molti secoli dopo diventeranno re d'Italia.

Filippo di Savoia (nipote del conte Amedeo V, che ebbe un ruolo molto importante per la storia del Piemonte) ricevette il titolo di principe d'Acaia e fece di Pinerolo una delle sue residenze preferite. La città cominciò quindi ad assumere un aspetto un po' più simile a ciò che vediamo oggi, e sulla collina attorno a San Maurizio furono costruite le case delle famiglie ricche e potenti, tra cui quella chiamata per tradizione Palazzo dei Principi d'Acaia.

La nostra storia prosegue con vicende liete ma anche qualche guaio, come la peste, una gravissima malattia che provocava febbre alta e orribili pustoloni neri (che cosa

tremenda!), uccidendo centinaia di persone in pochissimo tempo. Siamo così arrivati alla metà del Quattrocento (XV secolo): Pinerolo ha più di 5000 abitanti - circa un sesto degli attuali - concentrati nella zona collinare dove oggi si trova il centro storico, un mercato che si svolge tutte le settimane in piazza del Duomo e una fiorente industria tessile. Grazie a questa ricchezza, quasi seicento anni fa sorgono i bei monumenti che vediamo tuttora nel centro storico: per esempio, i campanili del Duomo e di San Maurizio e la Casa del Senato, dove si riunivano i saggi della città.

Acaia?!?
A volte la storia sembra molto complicata, ma c'è sempre una spiegazione a tutti i suoi misteri...
L'Acaia è una regione della Grecia, perciò a questo punto vi chiederete come mai i signori di Pinerolo avessero un titolo nobiliare così strano. In realtà, lo avevano ereditato da qualche loro antenato che aveva combattuto la Quarta Crociata (XIII secolo) e conquistato proprio il principato d'Acaia.
Questi territori furono in seguito perduti, ma il titolo nobiliare rimase...

Intanto passano gli anni, e la città è destinata a seguire le fortune dei suoi signori. I Savoia, che risiedono a Torino, sono una dinastia ancora poco importante ma già agguerrita, e il loro desiderio di espandersi in tutto il Piemonte infastidisce il regno di Francia e provoca nei secoli seguenti ben tre invasioni dell'esercito francese. Provate un po' a pensare cosa significa vivere con un esercito straniero che va e viene in casa propria... Non è certamente una cosa piacevole, né per gli abitanti di una città né per la sua economia, perciò Pinerolo negli anni seguenti si impoverisce poco per volta e non tornerà mai più allo splendore dei secoli precedenti.

Abbiamo detto che la città viene invasa per tre volte dagli stranieri, ma la seconda dominazione francese (1630-1696) è la più ricca di eventi. Proprio in questo periodo, infatti, vive per qualche tempo a Pinerolo nientemeno che... provate un po' a indovinare... la Maschera di Ferro! Ma sì, proprio quella del film! La città viene in seguito conquistata dal famoso cardinale francese Richelieu, al servizio del Re Sole (Luigi



XIV), e poco tempo dopo inizierà la costruzione di una fortezza tra le più importanti d'Europa.



Purtroppo la fortezza fu fatta demolire dai Francesi quando lasciarono il Piemonte dopo la loro terza dominazione e oggi non resta più nulla della cittadella, che si trovava di fronte a San Maurizio in direzione del cimitero. Si dice però che fosse stata progettata da Vauban, il grande architetto militare del Re Sole, e che era considerata addirittura inespugnabile. Negli archivi della Biblioteca si trovano molti disegni che la raffigurano. L'avreste mai immaginato che a Pinerolo sorgesse una fortificazione così importante?

La fortezza di Pinerolo
 Come tutte le cittadelle che si rispettino, anche quella di Pinerolo aveva una complicata cerchia di mura a bastioni, disposte su diversi livelli lungo la collina di San Maurizio, una grande torre centrale (ultimo rifugio in caso di attacco) e tutto ciò che poteva servire per fronteggiare un lungo assedio: granai, pozzi, e caserme per i soldati...

Napoleone Bonaparte
 Nato in Corsica nel 1769, Napoleone fu un abilissimo generale della Rivoluzione Francese. Grazie alle sue doti militari conquistò molti stati europei (tra cui l'Italia), e nel 1804 fu persino incoronato Imperatore dei Francesi. In seguito sarà assai meno fortunato: infatti perderà gran parte dei territori conquistati e morirà in esilio.

La terza dominazione francese, quella di Napoleone, è l'ultima (per fortuna!) ed è terminata nel 1814: da questa data inizia la storia moderna della città, finalmente libera, che dal 1861 in poi seguirà le vicende dell'Italia unita insieme al resto del paese. Anno dopo anno, lo sviluppo di varie industrie - come le tessili di antica tradizione e le minerarie in Val Chisone - ha permesso a Pinerolo di diventare la cittadina ridente e piacevole in cui viviamo oggi.





Dopo aver imparato qualcosina sulla storia di Pinerolo, andiamo a passeggio in questa bella città per scoprire i suoi angoli più nascosti.



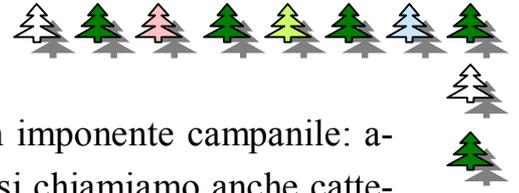
Sono indispensabili: buona compagnia, scarpe comode, borraccia a tracolla e magari anche la merenda. Mi raccomando: naso per aria e un occhio alla cartina... senza dimenticare di guardare ogni tanto anche dove mettete i piedi!!!

Vi presento Pinerolo antica e il suo centro storico medievale...

ecco la cartina n. 1...

Guardate la cartina e andate nel punto indicato dalla freccia. Ci siete? In Piazza San Donato, cuore del centro storico, si trovano negozi, bar e pasticcerie con tavolini all'aperto, sullo sfondo delle belle case restaurate. In passato questa zona si chiamava 'piazza delle erbe', perché vi si svolgeva il mercato della frutta e verdura.





L'edificio più importante della piazza è la chiesa con un imponente campanile: avrete indovinato che si tratta del duomo, che noi pinerolesi chiamiamo anche cattedrale di San Donato. La facciata che vedete non è quella originale: fu infatti ricostruita nell'Ottocento simile a quella antica, dopo che un terremoto aveva fatto crollare parte dell'edificio.

San Donato

Questo santo martire fu vescovo della città di Arezzo nel IV secolo d.C. e nel 1740 venne scelto come Patrono di Pinerolo.

La sua festa si celebra l'ultima domenica di agosto. Ecco spiegato perché alla fine di questo mese si svolge la Fiera (quella con le gioiastre, tanto per intenderci...)

I muri chiari e i mattoni rossi, insieme ai rosoni e alle altissime guglie rendono la facciata elegante e slanciata: provate a scattare una fotografia da sotto i portici di fronte e scoprirete che è proprio un soggetto che fa bella figura!

Adesso spostatevi un po' a sinistra e date un'occhiata al campanile, una massiccia torre di mattoni rimasta intatta, come fu costruita nel Quattrocento (XV secolo).

Sul portale di destra c'è un dipinto particolarmente interessante: si tratta di un'immagine della Sindone, che venne esposta proprio su questa piazza probabilmente nel 1478. Sembra sia stata la prima volta che il famoso sudario di Cristo (allora proprietà dei Savoia) fu presentato al popolo in Italia, forse mentre veniva trasferito a Torino dalla Francia. E chissà che qualche vostro lontano antenato non si trovasse in mezzo alla folla a osservare lo straordinario evento: che emozione!

Girando attorno alla chiesa, sul fianco destro vedrete un dipinto chiamato 'Madonna delle Erbibendole', che ricorda l'antico mercato di cui vi ho già parlato. Secoli fa, questo dipinto si trovava sulla facciata, ma fu staccato e risistemato qui dopo il restauro: nonostante possa sembrarvi strano, sappiate che esistono tecniche particolari che consentono di spostare anche dipinti antichi e fragili come questo!!!

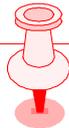
E adesso - ma solo se non c'è la Messa in corso, per non disturbare la preghiera - apriamo pian pianino uno dei tre portali e visitiamo l'interno della chiesa. Anche l'interno è stato restaurato in epoche diverse, però sempre cercando di rispettare lo stile delle decorazioni più antiche. Per esempio, sui grandi pilastri della navata principale vedrete immagini di diversi santi che somigliano molto ai dipinti del Medioevo, mentre invece sono stati realizzati da pittori dell'Ottocento. Anche il bellissimo soffitto blu, che vuole rappresentare il cielo stellato, ricorda le chiese costruite più o meno dal 1100 al 1400, sebbene sia stato ridipinto solo un centinaio di anni fa.



Ma prima che vi facciate l'idea (del tutto sbagliata!) che il Duomo è una chiesa recente, mentre lo visiterete faremo una piccola...



caccia al tesoro!

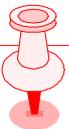


SIETE PRONTI AD ANDARE ALLA RICERCA DELLE DECORAZIONI ANTICHE?

Allora cominciamo dalla **NAVATA DESTRA**:

vediamo se riuscite a trovare la lastra tombale, in marmo bianco, di un arcivescovo morto nel 1509.

Siamo andati parecchio indietro nel tempo, ma sono sicura che sarete così bravi da scovare anche l'**acquasantiera** del 1590, che vedete nella fotografia a lato. Fate attenzione, però: ne esiste un'altra simile nella chiesa, di qualche anno più antica... Aguzzate la vista!!!



E dove sono il leggio in legno del 1690 e gli **stalli del coro** del 1689, anch'essi in legno e deco-



rati a motivi floreali? Beh... se li avete trovati, direi proprio che questa prova è sufficiente per dimostrare le vostre capacità di detective!



Riprendiamo la nostra visita e usciamo dal Duomo passando dalla navata sinistra: eccoci accanto al campanile, che ci sembrerà ancora più massiccio visto da vicino. I campanili sono gli antenati dei moderni grattacieli: si vedevano da lontano, perché spuntavano da sopra le mura delle città. Ripassiamo davanti alla facciata del Duomo, e percorriamo gli antichi portici di Via Trento: se pensate ai portici più moderni di Corso Torino, vi renderete conto di come questi sono bassi e bui al confronto - una caratteristica comune di tutte le vie medievali.

Pensate a tanti secoli fa, quando in questa via c'erano già i negozi: a quei tempi si chiamavano 'botteghe' e non erano ovviamente gli stessi di oggi. Al posto delle macchine, circolavano i muli che trasportavano le merci: avreste dovuto fare molta attenzione a dove mettere i piedi, perché allora i cassonetti per le immondizie non esistevano ancora, perciò nelle strade c'erano un mucchio di schifezze. Arrivati all'incrocio, guardate la stretta via che curva davanti a voi, chiudete gli occhi e immaginatevi la scena: laggiù in fondo c'era una delle antiche porte di Pinerolo, e la via si chiamava Via Porta di Francia proprio perché conduceva in questo stato. Sentite il frastuono dei muli, lo scalpiccio degli zoccoli dei cavalli dei soldati, le ruote di legno dei carri che risuonano sul selciato? A destra qualcuno si lamenta: è il debitore legato per punizione alla pietra della gogna, proprio sull'angolo della Casa del Vicario.

Adesso girate a destra, e salite in Via Principi d'Acaia (nobili signori di cui abbiamo già parlato). Questa strada è un altro bellissimo esempio di via medievale.

Un tempo si chiamava Via dei Doreri, perché qui forse c'erano le botteghe degli orafi. Le case alla vostra destra sono state restaurate rispettando le strutture originali, mentre quelle che si trovavano a sinistra, arrivando fino alla Casa del Senato che vedete in alto, purtroppo sono state distrutte solo pochi decenni fa, dopo la seconda guerra mondiale: il rispetto e la conservazione degli edifici antichi, infatti, sono idee recenti.

Saliamo un po', ed eccoci arrivati davanti alla Casa del Senato, dove potrete visitare la mostra sulla necropoli della Doma Rossa. Questo palazzo fu costruito nella prima metà del Quattrocento per ospitare i principali uffici pubblici dell'antica Pinerolo - quindi era una specie di Municipio, proprio come quello che oggi si trova in Piazza

L'usanza della gogna
La gogna (parola che potrebbe derivare da 'vergogna') era uno strumento di punizione usato nel Medioevo: si trattava di un collare di ferro con cui il condannato veniva legato a una colonna o a un muro per mezzo di una catena - una punizione molto dolorosa. In genere la gogna si trovava nei luoghi di passaggio, come i mercati o gli incroci trafficati: la punizione del condannato, infatti, era quella di essere esposto per ore o giorni interi - a seconda della gravità del fatto commesso - alle beffe e agli insulti della gente di passaggio.



Fontana. Durante la seconda dominazione francese l'edificio ospitò il Consiglio Sovrano dei Magistrati, che avevano il titolo di senatori (da cui deriva appunto il nome). Il palazzo fu infine acquistato da Alfredo De Andrade, un architetto dell'Ottocento dalle idee decisamente moderne, che lo restaurò a sue spese donandolo poi al Comune di Pinerolo (generoso, vero?).

Vediamo un po' com'era un palazzo pubblico dei tempi antichi. Sulla via si affacciano grandi portefinestre: erano gli ingressi delle botteghe situate al piano terra dell'edificio, dove si trova anche il pozzo. A quei tempi nessuno aveva ancora inventato i rubinetti, perciò l'acqua non scorreva direttamente nel lavandino, ma veniva tirata su dai pozzi con i secchi: questo lavoro era faticoso, tant'è vero che nei grandi pozzi c'erano i muli a tirare le corde. Le tre sale ai piani superiori avevano grandi caminetti per scaldarsi (mica c'erano i termosifoni, anche quelli ancora da inventare!) e per cucinare. In una delle sale c'è un vano nel muro con un buco... provate un po' a indovinare cos'era. Un suggerimento: oltre alla cucina, quale altra stanza è indispensabile a casa vostra?

Le graziose finestre con colonnina della Casa del Senato si chiamano bifore; ai tempi in cui il palazzo fu costruito probabilmente non avevano vetri, ma erano protette soltanto da pesanti tendoni (brrr, che freddo doveva fare nei grandi saloni del palazzo!!!). Tra un piano e l'altro ci sono dei mattoni decorativi a motivi floreali e qui vi devo raccontare una cosa abbastanza sorprendente. Recentemente le restauratrici hanno scoperto i colori originali di questi fiori, che erano molto simili alla realtà. Quindi, l'esterno del palazzo, che oggi voi vedete di color rosso mattone, in passato era coperto da intonaco e poi dipinto con fasce di motivi decorativi in tinte straordinariamente vivaci, con un effetto generale completamente diverso da quello di adesso. Guardate bene un fiore, e potrete farvi un'idea di cosa intendo...

Se avete visitato la mostra della Doma Rossa, avrete fatto un tuffo nel passato, al tempo degli antichi romani... perciò ritornate velocemente al Medioevo perché dobbiamo proseguire nella nostra visita. Salendo diritto dalla Casa del Senato arriverete in una piazzetta con il pozzo: spesso nelle piazze delle città antiche si trovavano dei pozzi fatti proprio come questi.

Vi ho già detto che le case non avevano gli impianti per l'acqua corrente, perciò le tante persone che non potevano permettersi il lusso di avere un proprio pozzo (come quello della Casa del Senato) dovevano munirsi di un secchio e andare a prendere l'acqua in piazza. Pensate che spesso questo era considerato un lavoro da bambini... ma ho qualche dubbio che l'avreste trovato divertente!



Salite la scalinata a sinistra ed ecco il Palazzo degli Acaia, costruito all'inizio del Trecento. A differenza della Casa del Senato, la facciata di questo edificio è più semplice, con belle finestre che hanno motivi decorativi simili, mentre all'interno del cortile c'è uno scalone che sale al piano superiore. Il salone d'onore era il luogo dove i signori ricevevano gli ospiti e organizzavano le feste. Questo ambiente era decorato con affreschi in bianco e nero che rappresentano dei nobili in abiti dell'epoca, con lunghi mantelli e curiosi copricapo.

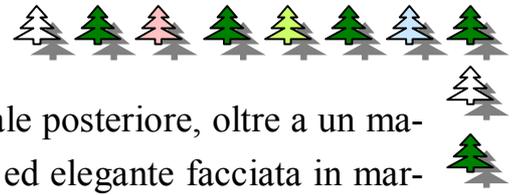
Ancora un altro pezzettino in salita, ammirando le belle case e i palazzi restaurati che si affacciano sulla via, ed eccoci finalmente sul Colle di San Maurizio.



**VOI SIETE PIU' O MENO QUI
(arrivando da Via Principi d'Acaia)**

In questa specie di fotomontaggio ho avvicinato la chiesa alla fortezza, per darvi un'idea di come si presentava la collina di Pinerolo molti secoli fa: a sinistra vedete un'antica stampa della cittadella, mentre a destra c'è una mia fotografia della chiesa di San Maurizio. Dove oggi c'è un grande piazzale con il parcheggio e il bel viale alberato, in passato c'erano case e negozi, e si svolgeva un mercato settimanale. Durante la seconda dominazione francese tutto questo scomparve per far posto alla cittadella progettata dagli architetti militari del Re Sole, che si trovava più o meno dove adesso vedete il giardino di una villa, sulla sinistra arrivando da Via Principi d'Acaia.

La Basilica di San Maurizio esisteva già intorno all'anno Mille (quindi più di dieci secoli fa) ed è stata ingrandita e restaurata diverse volte, fino a diventare addirittura... due chiese in una!!!



Infatti, se girate attorno all'edificio e raggiungete il piazzale posteriore, oltre a un magnifico panorama di Pinerolo, potrete ammirare la bianca ed elegante facciata in marmo del Santuario della Madre della Divina Grazia, che essendo stato costruito nel 1904 è molto più recente della chiesa di San Maurizio. E adesso vi propongo un...



giochino!

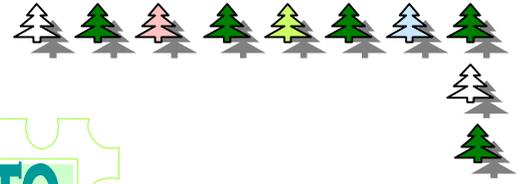
Ecco qui le immagini delle due chiese... osservatele attentamente perché adesso le analizzeremo con metodo scientifico.



Le caratteristiche della chiesa di San Maurizio sono simili a quelle del Duomo: facciata triangolare in mattoni a vista e suddivisa in tre parti, rosoni, e via dicendo... Infatti, le due chiese furono costruite più o meno nello stesso periodo.

Il santuario della Divina Grazia, invece, è completamente diverso.

Sebbene risale all'inizio del secolo scorso, l'architetto ha imitato lo stile del Rinascimento (ovvero del Cinquecento), le cui caratteristiche sono proprio quelle descritte



ARCHITETTURE A CONFRONTO

Confrontando i due edifici vediamo che con il passare del tempo sono cambiati i gusti in fatto di architettura: anche le chiese possono quindi essere influenzate dalle mode!

San Maurizio

Facciata a triangolo, che ricorda un po' quella del Duomo; è larga e divisa in 3 parti dai pilastri orizzontali

Materiale da costruzione: mattone a vista

Portali e rosoni

Decorazioni semplici:

pilastri verticali, archetti lungo la cornice in alto, affreschi sui portali

SANTUARIO

Facciata ad arco; è stretta, perché sul piazzale c'è poco spazio, e con nicchie ai lati; la cupola è ben visibile

Materiale da costruzione: marmo bianco

Un solo portale

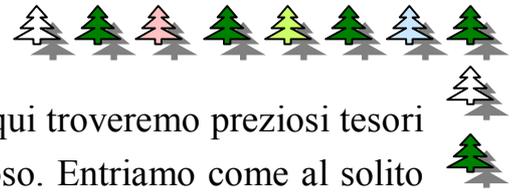
Decorazioni elaborate:

Finto balconcino, sculture della Madonna e di angioletti

nello schema: per esempio, le facciate rivestite in pietra e ornate da sculture. Sulla facciata, in alto, si vede una scultura raffigurante la Madonna, a cui la chiesa è dedicata.

Lo stesso tipo di decorazione ad arco della facciata, che per la precisione si chiama lunetta (somiglia appunto a una piccola luna), viene ripreso anche all'interno del santuario, nell'immagine di Dio Padre raffigurato come un signore anziano con una bella barba bianca.





E adesso parliamo un po' di San Maurizio, perché anche qui troveremo preziosi tesori dei secoli passati, insieme a qualche elemento assai curioso. Entriamo come al solito in punta di piedi - non dobbiamo mai dimenticare che siamo in un luogo di culto - e osserviamo la ricchezza della decorazione.

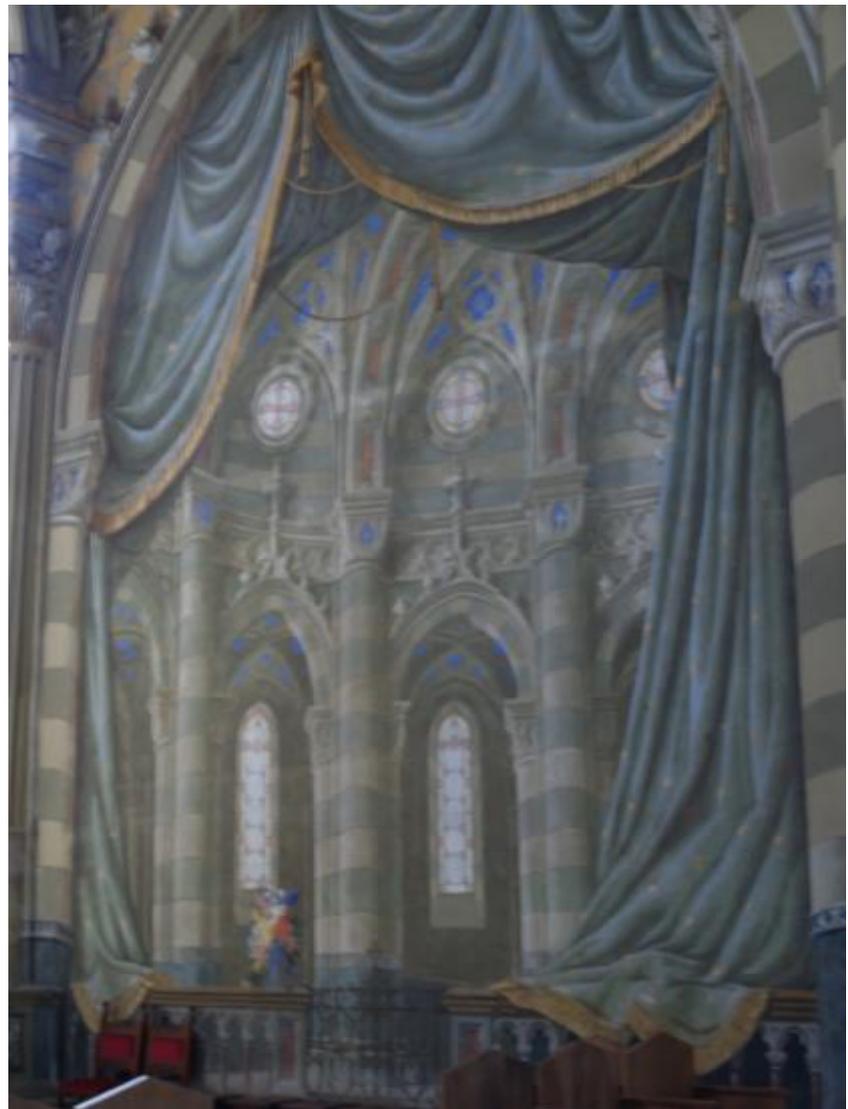
Percorriamo la navata destra. In fondo troviamo un interessante documento della storia di Pinerolo: la lapide che ricorda il trasferimento delle spoglie dei Principi d'Acaia in questo luogo nel 1898. Oltre ai nomi dei nobili, vedrete gli stemmi delle famiglie Savoia e Acaia. Proseguite verso il grande altare dorato, e sulla parete destra ecco un curioso dipinto che fa finta di essere una tenda, ingannandovi finché non ci andate vicino vicino - non toccatelo, però: gli affreschi sono molto delicati. Questa tecnica di pittura che vi sembrerà forse un po' insolita si chiama 'trompe-l'œil', una parolona che in francese significa 'inganna l'occhio' - appunto!!!

Terminata la visita di San Maurizio, potrete tornare indietro da una famosa scalinata del centro storico. Riprendete via Principi d'Acaia e scendete fino alla Casa Madre delle Suore di San Giuseppe; poco prima della Casa del Senato imboccate a sinistra la Via Sommellier, dove troverete la Scala Santa.

Lungo il percorso guardatevi intorno attentamente, perché ci sono tanti angolini bellissimi...

Seguendo fino in fondo Via Sommellier, eccovi di nuovo in Piazza del Duomo, dove abbiamo iniziato e termineremo questo

itinerario alla scoperta del centro storico di Pinerolo.





Finora siamo stati immersi in un passato abbastanza lontano da noi, da questo momento invece seguiamo la storia di Pinerolo in tempi più vicini alla realtà di oggi.

Stiamo parlando dell'epoca in cui vissero i bis-bisnonni dei vostri nonni, quando non c'erano ancora le automobili, e quindi tutti andavano a piedi o a cavallo, esattamente come facevano i loro bisnonni nei secoli precedenti, e pochi (ma proprio pochi) viaggiavano comodamente in carrozza...

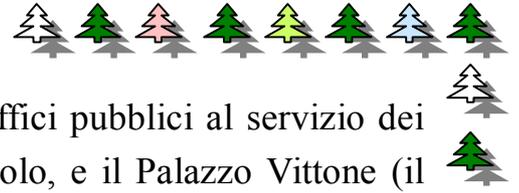
Adesso visiteremo il centro storico più recente...

ecco la cartina n. 2...

Questa volta partiamo da Piazza Fontana: noi pinerolesi la chiamiamo così, ma avrebbe un nome più complicato, cioè Piazza Vittorio Veneto, per ricordare una famosa battaglia. Questa piazza è una delle più grandi di tutto il Piemonte e in passato era utilizzata per le esercitazioni e le parate militari, tant'è vero che si chiamava Piazza d'Armi. Oggi ogni mercoledì e sabato vi si svolge il mercato, che continua un'antica tradizione. Eccoci vicino alla fontana per iniziare la nostra visita della parte più moderna di Pinerolo.

In Piazza Fontana si trovano il Municipio, dove





Cos'è una piazza d'armi?

In origine le piazze d'armi erano ampi terreni situati lungo le mura delle città, dove si schieravano le truppe in ordine di marcia o di attacco, e si disponevano i pezzi dell'artiglieria nell'imminenza di un attacco da parte del nemico. In tempo di pace questi spiazzi erano utilizzati per l'addestramento dei soldati, le manovre e le parate militari.

hanno sede gli uffici pubblici al servizio dei cittadini di Pinerolo, e il Palazzo Vittone (il grande edificio giallino sulla destra, guardando dal centro della piazza verso il Municipio). Progettato per diventare un collegio, con aule, dormitori e refettori, oggi il palazzo che prende il nome dal celebre architetto Bernardo Vittone (vissuto nel XVII secolo) ospita due musei. Siete curiosi di visitarli? Allora vi consiglio di sceglierne uno, e ri-

mandare alla prossima volta la visita dell'altro: sono entrambi molto interessanti e con informazioni divertenti anche per voi bambini, perciò è meglio vederli con calma.

Proseguiamo il nostro itinerario: andate verso il Municipio e cercate sul muro a destra dell'edificio il busto di Michele Buniva in pietra. Questo importante personaggio di Pinerolo - a cui è stata anche dedicata una via - portò in città il vaccino contro il vaiolo, una malattia che in passato uccideva molte persone e che poi è stata sconfitta dalla medicina moderna. Per fortuna!

Prima di lasciare Piazza Fontana date un'occhiata anche al Teatro Sociale, sul lato opposto rispetto a Palazzo Vittone. Il bellissimo teatro ottocentesco che si trovava qui prima dell'edificio da poco ricostruito, fu quasi completamente distrutto da un incendio nell'aprile 1972. Rimase soltanto la facciata, che è quella che vedete adesso. Io allora frequentavo le scuole elementari, perciò avevo più o meno la vostra età: ricordo che la mattina dopo l'incendio, mia nonna mi portò a vedere quello che rimaneva del teatro, avvolto dal fumo. Rimasi molto impressionata nel vedere tutti i muri anneriti, e ho ancora bene in mente la scena!

Adesso ritorneremo nel centro storico. Vi ho detto che nel corso di questo itinerario vedremo una parte più recente della città, ma questo non significa che tutti gli edifici nuovi si trovino fuori dal nucleo più antico di Pinerolo. Infatti, una città può 'crescere' anche in modo irregolare. Magari una casa antica prende fuoco, com'è successo al Teatro Sociale, e allora viene sostituita con una moderna, cambiando l'aspetto della via. Oppure semplicemente i nuovi proprietari di un palazzo lo vogliono rendere più adeguato al gusto del loro tempo e quindi lo fanno ristrutturare, dandogli un aspetto completamente diverso rispetto agli altri edifici del quartiere.

Forse vi sembra un discorso un po' difficile da capire e allora facciamo subito un esempio.



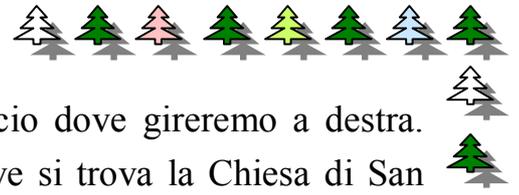
Imbocchiamo Via del Duomo, raggiungiamo la piazza e poi infiliamoci nella prima via a destra dopo i portici, Via Silvio Pellico. Su entrambi i lati della via vedrete case dall'aspetto antico. Al n. 59 si trova la bellissima Casa Roccia, che è grande quasi come un palazzo. Guardandola con attenzione, noterete che non somiglia alle abitazioni vicine. Questa casa costruita nel Seicento (XVII secolo) è in stile barocco, un modo di costruire assai ingegnoso che riesce a sfruttare molto bene gli spazi a disposizione.

Via Silvio Pellico è una via stretta, perciò l'architetto che progettò la Casa Roccia ebbe l'idea di realizzare la facciata con una rientranza centrale: in questo modo lo spazio davanti all'edificio si allarga leggermente, mettendo in evidenza i grandi balconi in ferro battuto e il portone centrale. Se guardate le altre case della via, noterete che hanno balconi e porte d'ingresso più semplici,

Il signor Silvio Pellico
Passeggiando per una via pinerolese, forse vi sarete chiesti chi era la persona da cui ha preso il nome e che cosa può aver fatto di così importante.
Nel caso di Via Silvio Pellico, sappiate che questo signore nato a Saluzzo fu un patriota, cioè una persona che lottò per la libertà della nostra patria. Pellico fu condannato a 15 anni di carcere duro per aver cercato di liberare l'Italia dal dominio degli Austriaci. Da bambino, Silvio visse alcuni anni a Pinerolo, come ricorda la lapide sulla casa a destra della facciata del Duomo.

Cavalli e... cavalieri
La Cavallerizza Caprilli è un maneggio coperto per le esercitazioni equestri: fu costruita nel 1910 e a quel tempo era addirittura la più grande del mondo. Oggi è ancora una delle più belle di tutta Europa, e viene utilizzata per i concorsi ippici. Troverete delle informazioni sul signore da cui l'edificio ha preso il nome nel Museo dell'Arma di Cavalleria.

ma soprattutto che sembrano meno imponenti e lussuose. Inoltre, costruendo la casa proprio nel punto in cui Via Silvio Pellico disegna una curva, l'architetto è riuscito a realizzare anche in una via molto stretta un palazzo degno di una famiglia importante: infatti, a differenza delle altre abitazioni, la Casa Roccia è ben visibile già all'imbocco della via.

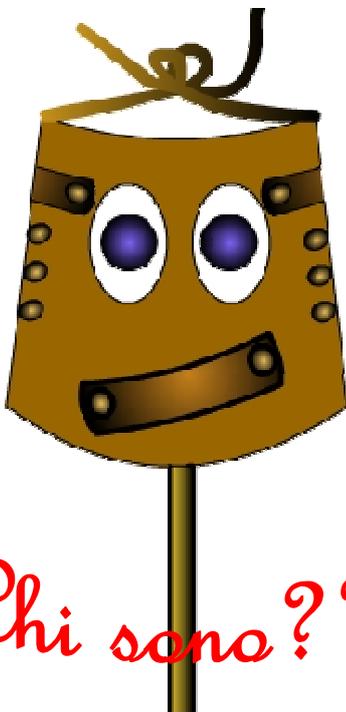


Proseguendo in Via Silvio Pellico arriviamo a un incrocio dove gireremo a destra. Percorrete Via San Giuseppe fino a Piazza Marconi, dove si trova la Chiesa di San Domenico. Nel corso dei secoli, questa piazza è stata chiamata ‘della Cittadella’, perché si trovava proprio accanto ai bastioni della fortezza. In passato San Domenico fu la chiesa la più grande di Pinerolo, ma venne danneggiata nel 1693 dalle cannonate dei francesi e da un successivo incendio. Date un’occhiata al campanile con le bifore e trifore: pensate che fu costruito più o meno nello stesso periodo del campanile del Duomo, ed è altrettanto bello come potete vedere.

Da Piazza Marconi imbocchiamo via Trieste costeggiando l’ex Seminario, costruito alla fine dell’Ottocento nel punto in cui, all’epoca della fortezza, si trovava la fonderia dei cannoni. Poco dopo il Seminario, a sinistra, raggiungiamo Via Arsenale, e l’imponente Cavallerizza Caprilli.

Attraversiamo il giardinetto e passiamo davanti alla elegante palazzina che in passato fu sede di una banca e oggi ospita la Biblioteca Comunale. Entrate un momento solo per vedere la bellissima sala di lettura.

Ed eccoci infine ritornati al punto di partenza, da dove possiamo ammirare ancora una volta il campanile della Chiesa di San Maurizio che svetta alle spalle del Municipio.



Chi sono ???



curiosità

...andando in giro per la città, siete riusciti a individuare la vostra casa sulla cartina?

